

Sulle tracce di Pier Paolo Pasolini lo spettacolo cercherà di fare riemergere la passione civile. L'autore ieri in città: la democrazia fa passi da gambero, se non ci battiamo siamo persi. Sotto accusa anche la tivù

Teatro di inchiesta, la passione di Beha

Andrà in scena nella notte in cui, 32 anni fa, Pier Paolo Pasolini fu assassinato a Ostia, l'anteprima pordenonese dello spettacolo teatrale a lui dedicato da Oliviero Beha. L'autore, uno dei nomi più noti del giornalismo d'inchiesta italiano, è arrivato ieri in città per presentare il suo "volevoesserePasolini.com", appuntamento clou della nuova rassegna "Le voci dell'inchiesta", che esplora il genere in tutte le sue possibili espressioni, compreso il teatro civile di cui lo spettacolo di Beha è un esempio.

«Se Pier Paolo Pasolini è un faro, io mi contento di essere una torcia, ma entrambi proviamo a fare luce»: così Beha spiega la scelta dell'autore casarsese, mentre per quello che riguarda il mezzo «mi interessa -

aggiunge - la drammaturgia e il potere evocativo della parola. L'inchiesta è una forma importantissima di informazione, quell'informazione che sta vivendo in Italia una stagione devastata. In questo paese la democrazia sta facendo passi da gambero e il problema vero è che non c'è un altro Pasolini: che Italia è quella che non prevede un Pasolini? Io cerco di riprendere i parametri pasoliniani di lettura della realtà, ma l'Italia di trent'anni fa, in confronto a quella di oggi, era un sogno. Un quadro preoccupante in cui - commenta il giornalista - o rinasce un minimo di germoglio di

passione civile, o siamo persi».

Lo spettacolo di Beha, in calendario giovedì 4 novembre, alle 21, al Teatro Verdi a ingresso libero, è allestito per la regia di Beppe Arena. Beha, affiancato in scena dagli attori Matteo Ali e Tiziana Di Masi, racconterà sulle musiche originali di Valentino Corvino, l'Italia di oggi, quella "palude" che sembra aver raggiunto e superato Pasolini e le sue analisi, prendendo a spunto i

suoi testi per calarsi nella realtà. Per l'autore, una realtà che Pasolini prefigurava tentando di esorcizzarla, e che invece ci ha travolto, a partire

da quella televisione di cui Pasolini già nel 1974 chiedeva l'abolizione e che invece, in trent'anni, ha inciso in maniera sempre più pesante sullo stile di vita e sulla lingua: «Ma prima di essere ingoiati dalla palude - sottolinea Beha - forse va tentata qualche operazione di bonifica. Almeno a teatro».

Accanto al teatro civile di Beha, la nuova rassegna organizzata da Cinemazero con l'Università di Udine presenterà in cinque giorni, dal 31 ottobre al 4 novembre, le innumerevoli altre forme dell'inchiesta, dal cinema alla televisione, dalla fotografia alla carta stampata, dalla radio ai nuovi media, e porterà in città molti autori di spicco.

Lara Zani

In scena al Verdi
il 4 novembre, la notte
dell'assassinio del poeta



Il giornalista Oliviero Beha ieri al Ridotto del Teatro Verdi durante la conferenza stampa sul suo spettacolo (Pressphoto Lancia)